Anno 50.° N. 149

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18; per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 30 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

Violenti ostinati attacchi del nemico in Valle Lagarina ed al Posina

infranti dalla incrollabile resistenza delle nostre intrepide truppe

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29 — COMANDO SUPREMO 29 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 369)

IN VALLE LAGARINA, NELLA NOTTE SUL 28 ED IL MATTINO SUCCESSIVO, L'AVVERSARIO RINNOVO' CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI TRA ADIGE E VALLARSA OSTINATI SANGUINOSI ATTACCHI, COSTANTEMENTE INFRANTI DALLA INCROLLABILE RESISTENZA DELLE INTREPIDE TRUPPE DELLA 37.a DIVISIONE.

NEL SETTORE POSINA-ASTICO, IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE DURO' IERI INTENSO. — NEL POMERIGGIO, IL NEMICO IN FORZE ATTACCO' UN TRATTO DELLE NOSTRE POSIZIONI A SUD DEL T. POSINA. — DOPO LOTTA ACCANITA FU RESPINTO CON PERDITE RILEVANTI.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, LE NOSTRE TRUPPE OCCUPANO ATTUALMENTE, AFFERMANDOVISI, LE POSIZIONI A DOMINIO DELLA CONCA DI ASIAGO. — UN BRILLANTE CONTROATTACCO DELLE VALOROSE FANTERIE DEL 141.o REGGIMENTO (BRIGATA CATANZARO) LIBERO' DUE BATTERIE RIMASTE CIRCONDATE SUL M. MOSCIAGH, PORTANDONE COMPLETAMENTE IN SALVO I PEZZI.

IN VALLE SUGANA SEMPLICI AVVISAGLIE.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE PIU' INTENSE NELLE ZONE DI PLAVA E DI MONFALCONE.

Generale CADORNA.

LA SITUAZIONE MILITARE nel Trentino

come risulta da un comunicato ufficiale

ROMA 28 (Ore 23.20). — *Dai bollettini di guerra del Comando Supremo italiano del giorno 27 e 28 risulta come la situazione militare nella zona da Adige e Brenta, ove si esercita lo sforzo offensivo austriaco, sia in complesso stazionaria. E' opportuno tuttavia esaminarla brevemente.*

In Valle Lagarina

Alla sinistra della fronte di battaglia in Valle Lagarina, l'avversario che a prezzo di sanguinosi combattimenti era riuscito ad impadronirsi delle nostre linee avanzate sino a Zugna Torta e Col Santo, dal giorno 18 ha urtato invano contro la barriera di Coni Zugna e Pasubio. In questi asprissimi combattimenti nei quali le colonne nemiche furono condotte allo sbaraglio, le nostre truppe subirono perdite lievissime, per l'abile sfruttamento del terreno e per il fuoco calmo e preciso di artiglieria e di mitragliatrici e fucileria, che falciarono ogni volta le truppe assalitrici prima che esse potessero avvicinarsi alle nostre posizioni.

In Valle Sugana

All'ala destra in Valle Sugana, non si sono svolti sinora attacchi in grande stile. Le nostre truppe hanno gradualmente abbandonato le posizioni avanzate che erano ad immediata portata delle batterie nemiche, dal Panarotta al Monte Cola, e ordinatamente hanno ripiegato sulle posizioni principali ad est del Torrente Maso. Il ripiegamento, cominciato il giorno 20, cioè cinque giorni dopo l'inizio dell'offensiva nemica, era compiuto alla sera del 25 corr. collo sgombero di M. Civaron. La nostra valida resistenza sulle linee avanzate durò qui dunque ben dieci giorni e l'avversario, pur non avendo svolto attacchi in gran stile, vi subì numerose perdite, fra i quali più di quattrocento prigionieri.

Così contro le posizioni di Valle Lagarina a sud-ovest e di Valsugana, a nord-est, si infransero sinora tutti gli sforzi del nemico.

Nella zona montuosa centrale

La zona montuosa centrale ove la pressione nemica fu maggiore e le condizioni difensive erano a noi meno favorevoli, può essere divisa in due settori: il bacino della Posina, Alto Astico a sud-ovest e l'altopiano dei Sette Comuni, a nord-est. Si è già riferito in un precedente comunicato che nel bacino Posina, Alto Astico, ragioni di terreno avessero imposto la organizzazione della linea principale di resistenza a pochi chilometri dalle batterie dei forti nemici, ciò che la rese presto indifendibile, di fronte al sovrastante numero delle batterie nemiche. Si è anche detto, e conviene ripetere, che alle spalle di codesta linea sorgono poi numerosi valloni che formano il Posina e l'Astico.

La vigorosa resistenza delle nostre truppe

Pertanto, abbandonata la linea Tonezza-Campomolon, fu necessario ripiegare fino alla Conca di Arsiero, che fu occupata una solida linea di sbarramento. Il movimento venne compiuto il giorno 22 e da allora, all'infuori dello sgombero della posizione avanzata di M. Cimone, non si ebbe in questo settore alcun arretramento. Anche sulla fronte dell'altipiano dei Sette Comuni, ragioni di terreno e di situazione generale avevano consigliato di stabilire le posizioni di prima resistenza all'incirca lungo la linea di confine distante pochi chilometri dalle poderose organizzazioni avversarie dell'altipiano di Vezzana-Luserna. Le nostre truppe, che pure avevano brillantemente combattuto dal giorno 15 al 21, infliggendo al nemico gravissime perdite, riconquistandogli taluni fortini già perduti e prendendo anche al nemico un centinaio di prigionieri, il giorno 22, sopraffatte da violentissimo fuoco dei grossi calibri avversari, dovettero iniziare il ripiegamento ad oriente della Val D'Assa.

Nei boschi di Val d'Assa

Ivi, nel terreno intricato e boschivo, combattono da sei giorni, contenendo e rallentando la crescente pressione nemica. In conclusione, se in un primo impeto offensivo l'avversario, mercè il concorso di numerose e potenti batterie portate a poca distanza dalle nostre linee avanzate, potè riuscire a sorpassare le nostre prime difese, successivamente, col graduale allontanarsi dalle linee dei propri forti, ha dovuto quasi ovunque rallentare la propria pressione, mentre va crescendo la nostra resistenza.

Progressi di qualche entità ha sinora compiuto essenzialmente al centro nel bacino della Posina, Alto Astico, zona montana scarsamente abitata e nell'altipiano dei Sette Comuni, anche esso alpestre e boschivo, di cui restiamo ancora in parte padroni alle ali.

Invece ha toccato grossi insuccessi, specialmente in valle Lagarina, dove le nostre valorose truppe gli hanno in pochi giorni inflitte perdite enormi. (Stefani)

La battaglia di Verdun

Giornata di sosta

PARIGI, 29. — *La giornata di ieri è stata assolutamente calma dinanzi a Verdun. Il bombardamento si è mantenuto intenso su tutto il fronte, ma il nemico non ha tentato alcun attacco di fanteria.*

Guardiamoci dal concludere da questo ristagno delle operazioni che i tedeschi stiano abbandonando l'impresa contro Verdun. Ripetiamo che tale ipotesi, per ragione di ordine così morale, come materiale, è inverosimile.

La calma attuale è dovuta alle stesse cause delle precedenti ed ha un aspetto analogo. Essa sarà indubbiamente seguita da un identico effetto con una ripresa offensiva di grande stile. I nostri soldati ed i loro capi la attendono, del resto, senza emozione. (Stefani)

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*In Champagne il tiro della nostra artiglieria ha fatto esplodere un deposito di munizioni del nemico nella regione di Ville sour Tourbe.*

«*Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento di tutta la regione del Mort Homme e del settore ad ovest della fattoria di Thiaumont.*

«*Sulla riva destra nessuna azione di fanteria. Durante la giornata azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.* (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 29. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sulla fronte occidentale dice:

«*Attività dell' artiglieria nemica particolarmente violenta a sud-ovest del lago di Zillebek, dove il nemico impiegò bombe asfissianti. Attività nelle operazioni di mine e mortai da trincea. Un raid nemico ad est di Calonne è fallito. Presso Hebeterze mettemmo in fuga una pattuglia nemica*». (Stefani)

LE HAVRE, 29. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Duello di artiglieria senza grande intensità su diversi punti della fronte*». (Stefani)

L'effetto dell'attacco francese del 22 sulla nuova azione che preparavano i tedeschi

PARIGI, 29. — *Secondo gli interrogatori di alcuni prigionieri fatti negli ultimi combattimenti di Verdun, sembra che la nostra azione offensiva del 22 corrente abbia prevenuto i progetti di attacco tedeschi ed abbia costretto il nemico ad impegnare prematuramente parte delle forze disponibili.* (Stefani)

Le onoranze al gen. Gallieni

Il trasporto della salma agli Invalidi

PARIGI, 29. — Il feretro del generale Gallieni fu trasportato ieri sera agli Invalidi. (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

Un brick affondato nel Mar Nero

PIETROGRADO, 29. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *La notte del 27 corrente, dopo violenta preparazione di artiglieria, i tedeschi presero l'offensiva nella regione a sud del lago di Drisvialy contro le nostre trincee. Con il concentramento dei nostri fuochi di artiglieria e fanteria costringemmo i tedeschi a volgere le spalle e nascondersi nelle loro trincee. In tutto il resto del fronte fuoco di fucileria.*

«*Aeroplani nemici volarono su numerosi settori della fronte; uno di essi fu colpito dal nostro fuoco e dovette atterrare dietro il borgo di Illukst.*

«*Nel Mar Nero un nostro sottomarino affondò presso le coste dell'Anatolia un grande* brick *turco sotto il fuoco delle batterie costiere, ed un idroplano nemico.*

«Fronte del Caucaso. — *Alla fronte di Revanduz-Dergala respingemmo la offensiva di importanti contingenti turchi*». (Stefani)

L'avanzata dei bulgari e dei tedeschi sul territorio greco

Il governo di Atene manca di notizie?

La guarnigioni greche ripiegano

SALONICCO, 29. — *I bulgari si riuniscono presso Xanthi. Si notano numerosi pontoni ed altri preparativi per passare il fiume.* (Stefani)

PARIGI, 29. — Il «Petit Parisien» riceve da Salonicco:

«*La guarnigione greca di Demir Hissar, composta di due reggimenti di fanteria e di una batteria di artiglieria, lasciò la città le sera del 27 maggio.*» (Stefani)

AMSTERDAM, 29. — *Un telegramma ufficiale da Sofia in data del 24 corr. annuncia che le truppe bulgare operanti nella valle dello Struma, sono avanzate verso sud ed occuparono l'estremità meridionale del passo di Rupel e le alture vicine ad est e ad ovest dello Struma.* (Stefani)

PARIGI, 29. — *I giornali ricevono da Atene, 27 corrente che l'avanzata delle forze bulgare e tedesche nel territorio greco fu ieri oggetto di una lunga conferenza tra ScuLudis, il ministro della guerra ed un membro dello stato maggiore.*

Le forze greche sono nell'impossibilità di chiedere istruzioni a Salonicco, causa la interruzione delle comunicazioni telegrafiche. Esse, data l'importanza delle forze d'invasione, si ritirano verso lo Struma e Serres.

Il Governo ignora l'avanzata tedesca in seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche. (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 29. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 27 corrente dice:

«*Distaccamenti delle nostre truppe operanti nella valle dello Struma, si avanzarono dalle loro posizioni ed occuparono lo sbocco meridionale della gola di Rupel e le colline circostanti ad est ed ovest del fiume Struma*». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dice:

«Nessun cambiamento sulla fronte del Caucaso. Sull'ala destra combattimenti fra distaccamenti in ricognizione, un attacco di sorpresa di una compagnia nemica contro nostri posti avanzati falli. Facemmo alcuni prigionieri. Al centro regna calma. Sulla sinistra respingemmo un contrattacco nemico che aveva occupato parte delle nostre posizioni agli avamposti. Prendemmo un certo numero di fucili e utensili di zappatori.

«Un aeroplano nemico volante sopra la penisola di Gallipoli si allontanò nella direzione d'Imbros pel sopraggiungere di un nostro aviatore.

«Respingemmo con nostro fuoco una torpediniera scorta nei dintorni di Keusten e Ada. Due monitori e alcune torpediniere nemiche bombardarono la nostra artiglieria piazzata in questa regione. Un monitore è stato colpito dal nostro fuoco; le navi nemiche cessarono il bombardamento e si allontanarono. A parte ciò niente di importante».

Le varie fortune dei belligeranti

ROMA, 29. — Ricordando le varie fortune dei popoli belligeranti, l'*Idea Nazionale* fa alcune opportune osservazioni:

Francia: Nel primo periodo della guerra i tedeschi arrivarono sino a Compiègne, alle porte di Parigi; la battaglia della Marna salvò la Francia.

Germania: nell'agosto-settembre ebbe l'invasione russa nella Prussia orientale con gravi disfatte, ingente numero di prigionieri ecc. ecc.

Austria: nell' agosto 1914 gli austriaci sono respinti dalla Polonia; i russi li inseguono, entrano nella Galizia e in processo di tempo prendono Leopoli, giungono alle porte di Cracovia, dopo lungo assedio si rendono padroni della fortezza di Przemysl, e nell'inverno del '15 passano i Carpazi e penetrano nell' Ungheria. Tutto ciò costa all'Austria disfatte che la prostrano agli occhi del mondo, parecchie centinaia di migliaia di soldati fatti prigionieri, parecchie migliaia di cannoni perduti, ecc. ecc. Dall'altra parte, dalla parte della Serbia, gli austriaci, che erano pervenuti fino a Nitsch, sono buttati fuori da tutto il territorio con immense perdite, 80 mila prigionieri ecc. ecc.

Turchia: per non ricordare il resto, sta perdendo in questo momento l'Armenia e la Mesopotamia.

Inghilterra: per non ricordare l'impresa dei Dardanelli, finita come tutti sanno, è ben recente la resa di 10 mila soldati inglesi a Kut-el-Amara.

Dopo ciò — dice il giornale romano — non intendiamo affatto noi di togliere importanza a quanto accade nel Trentino. Ogni popolo belligerante ha guardato i nfaccia con virile serietà la realtà della sua varia fortuna di guerra ed oggi tocca a noi, come tocca ai nostri alleati francesi, di guardare in faccia la nostra. Ma, ciò premesso, aggiungiamo che quanto accade nel Trentino, non può considerarsi se non come uno dei tanti episodi della immensa guerra europea ed era folle supporre che noi potessimo attraversare tutta la nostra guerra senza alcuno di tali episodi.

Era anche, aggiungiamo, nella tradizione di certa nostra gente che purtroppo per troppa parte entrava nella formazione delle nostre classi dirigenti ed anche del personale politico. Tal gente, dalla costituzione del Regno in poi, prima nel '66, poi dopo Adua, poi durante la conquista libica, ha avuto sempre la guerra facile, non ha voluto se non la guerra facile, ha stimato delitto periglìare la patria in una guerra che non fosse facile, s'è perduta d'animo alla prima occasione in cui la guerra cessava di apparire facile ed ha agito in conseguenza: ha pesato con tutto il suo peso sulle decisioni che dovevano troncare la guerra.

Tal gente, ultimo avanzo di quelle età il cui il carattere italiano si era debilitato, non è del tutto scomparsa neppur oggi. Quanto accade nel Trentino non è all'altezza, o diciamo meglio alla bassezza delle sue apprensioni tradizionali e dei suoi tradizionali abbattimenti. Ma può darsi che il momento venga in cui all'esercito e alla nazione siano richieste altre più gravi prove, altra saldezza, ed altra virtù. Allora quella gente senza virtù, incapace di concepire la vita individuale e la vita nazionale come esercizio di virtù, di saldezza, di fortezza, di periglio e di dolore, (pure in guerra!) verrebbe fuori e farebbe il compito suo. Bisogna semplicemente tenerla d'occhio e opporle il virile carattere del popolo italiano. E' la gente che si domanda e sparge intorno la domanda tremebonda: — Il «paese»! Che farebbe il «paese», che farà il «paese» in caso di qualche grave notizia — Ebbene, bisogna distinguere fra «paese» e quella tal gente che è la tabe senile delle classi dirigenti. Tutte le guerre deboli che l'Italia fece e mal fece, furono opera delle classi dirigenti, ancora senili, e non del paese, tutto quanto rinnovato. Poichè il rinnovamento etnico avviene molto più facilmente e più presto in basso che in alto. E' così che oggi il «paese», l'Italia, il popolo italiano dei soldati, dei lavoratori, dei produttori, è degno della massima fortuna, e le sue classi dirigenti ed il suo personale politico debbono soltanto guardarsi dal non diminuirla.

Vapori affondati nel Mediterraneo da sottomarini senza bandiera

ALGERI, 29. — La nave carboniera inglese «Trukby» fu silurata nel Mediterraneo da un sottomarino non recante alcuna bandiera; 26 uomini dell'equipaggio, raccolti da un vapore francese, giunsero in Algeri. Essi dichiararono che negli stessi paragi il medesimo sottomarino affondò due altri vapori mercantili inglesi. (Stef.)

La Toscana solennemente commemora i caduti di Curtatone Montanara

La grande manifestazione a Pisa

PISA, 29. — Nell' occasione della commemorazione dei caduti di Curtatone e Montanara la città è sfarzosamente imbandierata; grande è l'animazione nelle arterie principali. I treni del mattino hanno riversato le rappresentanze della provincia e delle città toscane. L'on. sottosegretario di Stato Rosadi è giunto alle 8.30 da Firenze ed è stato ricevuto dalle autorità e dal comitato promotore della commemorazione.

Alle ore 9 si è formato nel piazzale Vittorio Emanuele un corteo imponentissimo di rappresentanze con bandiere dei municipi di Pisa, Livorno, Lucca, Grosseto, Siena, Firenze, Arezzo e Massa, dei Consigli, delle Deputazioni e degli Istituti delle principali città della Toscana, dei garibaldini, dei reduci di Livorno, Pisa, Lucca e Firenze e di tutti i Comuni della provincia pisana, dell'Università, delle scuole e di associazioni innumerevoli con tre musiche.

Fra immense ali di folla il grandioso corteo percorse le vie pincipali al suorno degli inni patriottici, fra ripetute acclamazioni, recandosi nel cortile del glorioso Ateneo, dove sfilò dinanzi alla lapide che ricorda gli studenti caduti a Curtatone.

Qui si trovava l'on. sottosegretario di Stato Rosadi col Corpo accademico che al suo giungere all'università lo aveva accolto nell'aula magna ove il Rettore gli aveva rivolto un elevato saluto provocando nobili parole in risposa dell'on. Rosadi.

Il corteo proseguì quindi per il Camposanto monumentale, ove prestava servizio d'onore un battaglione di fanteria; migliaia di persone gremivano le navate ed il chiostro mentre grande folla rimase in attesa sul piazzale del Duomo. Un corò di mille bambini e bambine delle scuole elementari cantò un inno a Verdi e l'inno di Mameli, suscitando grandi ovazioni all'esercito e grida di: Viva l'Italia! Poscia su di una palco apposito nella navata meridionale, circondato da una selva di bandiere, salirono l'on. Rosadi, le autorità, i deputati ed i senatori.

Il sindaco Frascani portò il saluto della città al rappresentante del Governo, bene auspicando con elevate parole alla vittoria della civiltà contro la barbarie.

Il comm. Lecci, presidente del Comitato lesse telegrammi di adesione del presidente del Consiglio on. Salandra, di tutti i ministri, dell'on. Boselli, aggiungendo un fervido discorso inneggiante alle nuove glorie della patria.

Accolto da un aimponente ovazione parlò poscia l'on. Rosadi.

Ecco le sue parole:

Il discorso dell'on. Rosadi

«Giovani amici! — I valorosi che onoriamo erano quali voi siete, giovani qui convenuti da ogni parte d'Italia, per ragioni di studio e dallo studio educati all'orgoglio della patria italiana ed alla conoscenza della sua lunga storia che insegna a riguardarla come la più grande e più degna di amore: e voi siete quali erano loro, perchè i più di voi hanno già preso le armi ed altri sono pronti a prenderle. Lungo tempo ci separa da loro, eppure il nemico che vi sta di fronte è lo stesso, persino la canzone che ha cadenzato i vostri nuovi passi è la stessa. Mezzo secolo e diciotto anni di dense, procellose vicende, non hanno mutato mèta agli inesorabili destini d'Italia.

«Durante questo tempo un'aria gelida di egoismo soffiò sulla generazione dei vostri padri e sulla vostra psiche, invalse a chiamare quarantottesco ogni impulso, ogni gesto patriottico e particolarmente voi eravate creduti gli eredi e gli alunni naturali dello scetticismo respirato nella scuola e colla vita.

«Se poi la vostra voce acuta si levava su qualche tema nazionale, vi chiamavano ragazzi; oggi siete considerati uomini e siete duci di uomini e siete esortati a levare ben alta la voce perchè vi facciate obbedire, e imitare nei vostri impeti generosi. Vi dicevano arroganti perchè la vostra protesta insorgeva contro certi maestri italiani tedescanti in Italia, ora siete adoperati e preferiti fra i più validi insecutori dei tedeschi. Vi credevano sedotti dalla sfinge internazionale, portata a gloria per il mondo da coloro che meditavano l'assalto alle nazioni per impinguare la propria nazionalità, e voi gridaste con tutta l'anima dei vent'anni: Italia, Italia, Italia! Vi supponevano impervi ad ogni profitto della scuola e voi mostraste di aver saputo attingere al classico fonte le predestinazioni fatidiche ed i coerenti doveri fra l'antico e noi. Vi rimpiangevano vittime della male apprestata educazione e ci avete rivelato prodigi di disciplina e di ordinate energie. Vi giudicavano perduti ad ogni senso di poesia e avete scritto dei saluti alle madri e dei commiati dal mondo, poemi di sublime ispirazione. Studenti soldati, quante cose ci avete fatto imparare, che non vi erano state insegnate!

L'oratore descrive il battaglione universitario in partenza da Pisa e dice che ad un tratto del faticoso cammino il battaglione ricevette dalla sfinge leopardiana, vassalla degli Asburgo, l'ordine di sciogliersi, ma il battaglione rispose marciando: Avanti! avanti! su per i valloni dell'erto Appennino e per le valli fiorenti di vita e di ulivi, avanti! avanti! in vista delle Alpi non propugnacoli d'Italia, ma nidi di aquile e di dominatori; avanti! attraverso i verdi piani lombardi fino alla sponda del Mincio, dove poche case bagnate dalle acque sue allaganti serbavano il nome caro e benedetto di Curtatone. Esamina il cuore caldo di patrio entusiasmo di quei volontari che dalla cattedra avevano diffuso ed accolto, giacchè la cattedra era seggio di patriottismo e di civiltà. Confronta questo entusiasmo con la ambiguità e la mala fede di chi inviava, come seppe il generale Pepe, che dal re Bomba ricevette l'ordine di ricondurgli il suo decimo reggimento, come lo seppero le soldatesche pontificie dopo la locuzione concistoriale del 18 aprile, in cui il papa si accorgeva allora di essere ministro di pace e non apportatore di guerra, come lo seppe lo stesso battaglione inviato a sciogliersi e paragona quegli speditori di milizie i quali poi le richiamano, con chi è simbolo della volontà e dell'unità della nazione, che conduce le nostre forze come il miglior suscitatore ed il primo soldato. Descrive la battaglia nella quale i soldati del '48 si trovarono impegnati contro un nemico sette volte più forte e sapientemente agguerrito. Dimostra come fu un dovere ed una necessità una onorevole ritirata per sottrarre al nemico vincitore la massima preda. Vide quelle anime in pena che non fuggivano, ma si avviavano a nuove prove di sacrificio e di valore.

L'on. Rosadi esalta la virtù degli studenti soldati consapevoli per la coscienza informata dagli studi, delle fortune e della ragione della patria, e li anima a stringersi alle immagini sante dei fratelli del '48 che, oggi rievocati per auspicio degli stessi ideali, dicono a tutta la vita che chi muore per la patria risorge nelle ceneri nella gratitudine e nella gloria immortale».

Il discorso dell'on. Rosadi, frequentemente interrotto da acclamazioni, è salutato alla fine da interminabili applausi.

La cerimonia ebbe termine al canto dell'Inno di Mameli. (Stefani)

PISA, 29. — Alle ore 12.30 all'Hotel Nettuno vi fu la colazione in onore del sottosegretario on. Rosadi. Vi parteciparono il Prefetto, il sindaco, i senatori, i deputati, il rettore del corpo accademico dell'Università e altre autorità.

Indi l'on. Rosadi si recò a visitare la casa di Mazzini, e alle ore 15.15 partì per Viareggio. (Stefani)

La dimostrazione a Firenze

FIRENZE, 29. — Per l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara la città è imbandierata; il tempo è splendido. Stamattina alle ore 10 ebbe luogo nel tempio di S. Croce la messa funebre in suffragio dei caduti nella storica battaglia. Sulla piazza omonima rendeva gli onori un battaglione di fanteria con musica.

Nella chiesa erano il prefetto Vittorelli, il sindaco Bacci, il generale comandante del corpo d'armata, il generale Lechantin comandante la divisione ed altri ufficiali, il presidente con la deputazione provinciale al completo, molti assessori, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti della magistratura, i senatori Del Lungo, Torrigiani, Pollerano, Corsi-

ni, il deputato Callaini e altre rappresentanze delle scuole, associazioni politiche e patriottiche con bandiera, nonchè i mazzieri o trombettieri del Comune col gonfalone.

Dopo celebrata la messa con l'accompagnamento dell'organo, le autorità uscirono in Piazza, ove si formò il corteo di tutte le associazioni che si recò ad inaugurare il monumento ad Augusto Conti in Piazza Cimitero della Misericordia, vicino alla casa ove morì.

Alla presenza delle autorità e dei parenti del Conti si calò la tela che copriva il monumento, sul quale furono deposte corone di fiori.

Il monumento è opera dello scultore Zocchi.

Parlò primo il senatore Principe Corsini, presidente del Comitato, facendo al Comune di Firenze la consegna del monumento e tessendo l'elogio del Conti, leggendo fra gli applausi un telegramma di adesione del ministro Grippo.

Poscia il sindaco, nel prendere in consegna il monumento ricollegò la storica data della battaglia di Curtatone e Montanara colle onoranze tributate al Conti, assertore di libertà e civiltà, che lasciò esempio di lunga e degna vita, improntata tutta a forte, coerente, meditato pensiero. Il sindaco concluse col grido: Viva l'Italia! — ripetuto entusiasticamente dai presenti.

Parlò pure il sindaco di S. Miniato, città natale di Augusto Conti. Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi.

Infine il notaro Tofani rogò l'atto della consegna del monumento al Comune di Firenze. La cerimonia terminò alle ore 12. (Stefani)

La fiera di Milano

Milano ha dunque presa l'iniziativa per una fiera campionaria italiana e la prima adunanza è stata già tenuta nel salone della Camera di Commercio. La «mossa» è opportuna. E' stato bene che sia propria partita da Milano, la quale, per la sua ubicazione e specialmente per la sua importanza industriale, può, più agevolmente di ogni altra città nostra, chiamare intorno a sè il meglio dell'operosità industriale ed agricola di tutte le regioni d'Italia, e per l'ottima riuscita d'altre non meno opportune e serie iniziative, dà all'Italia sicuro affidamento che anche questa volta si adotteranno quei criteri di praticità così necessari in simili intraprese.

Nella Commissione provvisoria nominata per studiare il problema e gettare le basi fondamentali dell'edificio nuovissimo, sono personalità spiccatissime dell'industria e del commercio. L'ordine del giorno, votato nella prima adunanza, suona così:

«L'Assemblea dei rappresentanto dell'industria e del commercio adunata il giorno 21 maggio 1916 presso la Camera di Commercio e di Industria di Milano, tenuto conto dei criteri che hanno spinto l'Inghilterra e la Francia ad indire le fiere di Londra e di Lione, delibera di nominare una commissione con l'incarico di studiare un progetto per l'attuazione anche in Italia di una fiera campionaria dei prodotti industriali ed agricoli, di raccogliere sollecitamente i dati riguardanti i prodotti tedeschi che trovavano facile esportazione nei paesi alleati per tentarne la sostituzione e di formulare un completo annuario della industria italiana da diffondersi nel nostro paese ed all'estero».

Le altre Camere di Commercio italiane e molti parlamentari avevano aderito a quell'adunanza, nella quale si è discusso molto, e si sono presentate molte proposte che in seguito si studieranno meglio.

Intanto è bene notare questo, che il Paese non ha perso tempo ad attendere, e che dopo la Francia e l'Inghilterra — che già hanno aperto le mostre campionarie — viene subito l'Italia a preparare la propria. Ma è però necessario che ora si agisca, e si agisca con serietà.

La mostra campionaria proposta esce dalla cerchia delle mostre comuni delle quali finora si è abbondato in Italia.

E' necessario riflettere al significato che «in questo momento» — molto diverso dagli altri anteriori — la mostra deve assumere: essa deve affermare alle altre Nazioni ciò che noi siamo capaci di produrre, ciò che noi potremo produrre per sopperire ai nostri bisogni interni e per uscire anche dalla cerchia dei nostri confini e fare adottare agli altri i nostri prodotti.

E' programma vasto, ma non certo impossibile per noi, come non è stato impossibile per le altre nazioni.

Coloro che dovranno attuare il disegno di questa mostra campionaria e portarla a quel successo che le è necessario, prima di mettersi all'opera, studiar bene ogni minimo particolaro affinchè essa non debba riuscire inferiore all'attesa; chè diversamente sarebbe scossa la necessaria fiducia degli espositori.

In Italia si sono fatte molte esposizioni, se ne sono fatte troppe e troppo leggermente. Vi è stato un momento che si indicevano in tre o quattro città insieme, con le qualifiche più strane: si nominavano Comitati esecutivi, presidenze d'onore, giurie, e tutti quegli altri uffici inerenti all'impresa, si facevano pagare i «posteggi» agli espositori e, finalmente, si distribuivano diplomi e onorificenze figurative, simili a decorazioni di «cotillon».

Non vi è stato specifico ciarlatanesco o liquore fatto con spirito denaturato, che non abbiano avuto il loro premio — quando non addirittura una «Coppa d'onore» o un «grand prix» —. Non v'è stato modesto calzolaio o sartorello che, volendo, non abbiano avuto qualche «croce al merito»; e a questo giuoco si son prestate, inconsciamente, egregie persone, trovatesi nei Comitati senza saper bene, neanche loro perchè c'erano.

Ora non può essere il caso che si rinnovino più certi scherzi di cattivo genere. Il momento sarebbe mal scelto: o l'Italia ora ha supremo bisogno di cose serie!

Quella di Milano, più che una «Mostra campionaria» — e la denominazione potrebb'essere fraintesa facilmente — deve essere una fiera come quella di Lipsia e come quelle, importantissime, che sono state recentemente fatte in Inghilterra e in Francia e, a questa fiera devono concorrere le grandi e le piccole industrie perchè si veda, all'Estero, ciò che l'Italia è capace di fare.

Fiera più che mostra: fiera che richiami non gli italiani soltanto, ma i commercianti e gli industriali delle altre nazioni affinchè vedano quei prodotti nostri che possono adattarsi ai bisogni loro. E, a questa fiera il concorso degl'industriali italiani deve essere completo, e vi devono essere le maggiori facilitazioni ed i maggiori incoraggiamenti da parte del Governo, affinchè l'Italia possa finalmente affermarsi decisamente.

Oggi non si tratta più — ripeto — di fare una sterile esposizione regionale, non è più il caso di sollecitare questa o quella ambizione, questo o quell'amor proprio, non si vuole il campanilismo, ma l'interesse dell'intera Nazione che deve emanciparsi da ogni servaggio straniero, che deve mostrare al mondo ciò che essa è, ciò che essa può divenire anche nel campo industriale. Pensiamo che un insuccesso od anche una riuscita incompleta — oggi — sarebbero una rovina maggiore, perchè rovina morale; ed un paese che voglia affermarsi non deve subire uno smacco di fronte ai propri concorrenti, i quali, certo non attenderanno domani per prepararsi ed agire!

E' necessario, dunque, che l'Italia affermi, con questa «fiera», la sua potenzialità di lavoro e la sua capacità industriale, ed è anche bene che si sappia come l'usanza di tali mostre, di tali fiere, in altri tempi, era italiana, e dal nostro paese i tedeschi, assimilatori per eccellenza, copiarono e fecero prosperare quella che fu chiamata la fiera di Lipsia, verso la quale, ogni anno, accorrevano da ogni parte del mondo industriali e commercianti.

Si chiami pure «fiera di Milano», la nostra «fiera», senza timore di cader nel plagio verso i tedeschi, poichè essi hanno copiato le nostre antiche imprese!

ANTONIO MOROSI.

L'on. Bissolati nella zona di guerra

ROMA, 29. — L'on. Bissolati era sull'Adamello quando il nemico iniziò la sua grande offensiva nel Trentino. In seguito agli ultimi avvenimenti, il deputato di Roma ha fatto una corsa a Roma ed ha avuto due colloqui coll'on. Salandra.

Il «Messaggero» scrive che a pochi amici che ha visto in questi giorni, l'on. Bissolati ha dato notizie rassicuranti sull'andamento della grande battaglia che si combatte dal 14 maggio tra la Valle d'Adige e la Valsugana.

L'on. Bissolati è ripartito ieri sera, per la fronte ed ha potuto ottenere dalle superiori autorità il permesso di percorrere la zona ove più intensa si svolge la lotta, per potersi rendere conto diretto della situazione militare, quale va delineandosi dopo il primo enorme sforzo austriaco, che il nostro valoroso esercito, superato il primo periodo di sorpresa, va fronteggiando vigorosamente, infliggendo al nemico perdite gravissime.

L'on. Bissolati ritornerà a Roma il 5 del prossimo giugno per assistere alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il prezzo della carne

Nel giro di un anno il prezzo della carne, specialmente nelle vendite al minuto, è aumentato circa di un terzo. E' un fenomeno anzi che fra le Nazioni belligeranti l'Italia ha sentito meno gli effetti di questo importantissimo alimento.

Alcuni osservatori superficiali hanno affermato che il prezzo della carne è salito perchè, in seguito ai prelievi fatti per sopperire ai bisogni alimentari dell'esercito, è diminuita la massa della popolazione bovina. Ora questa affermazione non è che una di quelle manifestazioni di pessimismo diffuso dai cittadini sciocchi od antipatriottici, i quali non hanno fede nelle risorse del proprio Paese, che non conoscono.

Perchè dunque — si domanda Sebastiano Lissone nella «Gazzetta del Popolo» — si verifica il rincaro del bestiame e della carne?

Per rispondere a questa domanda un economista dovrebbe scrivere un libro trattando delle cause generali e di quelle speciali che influiscono sui prezzi di cui ci occupiamo.

Tralasciando per ora le considerazioni teoriche e raccogliendo le impressioni che si manifestano nell'ambiente degli uomini d'affari risulta che lo stimolo principale all'aumento del prezzo del bestiame venne dato dalla incetta farraginosa fatta all'inizio della guerra dagli impresari della fornitura delle carni all'esercito, i quali avendo l'incarico di formare rapidamente i parchi di bovini compravano a qualunque prezzo. Venne dopo la resipiscenza colla soppressione dei fornitori e colla istituzione delle Commissioni di incetta e requisizione, le quali intrapreso un lavoro calmo, applicando prezzi ragionevoli. Ma lo incentivo all'aumento era dato, ed è naturale che gli agricoltori, costretti a subire il rincaro di ogni genere loro occorrente abbiano cercato e cerchino di mantenere alto come possono il prezzo del bestiame.

* * *

I consumatori attribuiscono in gran parte il rincaro della carne ai prezzi eccessivi arbitrariamente applicati dai macellai e rivenditori. Dicesi arbitrariamente, perchè i prezzi di vendita delle carni sono quasi sempre superiori a quelli indicati nelle tariffe pubblicate dai Municipi.

Il Lissone in proposito ha interpellato uno fra i più stimati macellai il quale gli ha dichiarato che non sussiste che i macellai facciano guadagni lautissimi ed a conferma della sua asserzione ha presentato il conto seguente:

Per l'acquisto di un vitello di media grossezza (kg. 290) a L. 16 per Mg. porto e mediazione compresa L. 464. Per tasse L. 10,50 al quintale, oltre alla tassa fissa di L. 2 e lire 2,50 diritto di macellazione L. 26. Totale spesa L. 500.

I 290 chilogrammi che rappresentano il peso vivo non sono completamente utilizzabili per la cucina, ma solo nella proporzione media del 53 per cento, pari a kg. 160, che vanno a costituire in parti uguali, i così detti quarti davanti e quarti di dietro da cui si ha il medio ricavo seguente: Quarti di dietro chilogrammi 80 a lire 3,50 lire 280. Quarti per davanti chilogrammi 80 a lire 2,70, lire 216. Totale L. 496. — A questa somma bisogna aggiungere il provento degli scarti e cioè: ventre L. 13; testa L. 12; pelle L. 50; zampe L. 3. Totale lire 78.

Risulta così un ricavo complessivo di lire 574 con un guadagno lordo di L. 74, da cui bisogna dedurre la perdita per il consumo naturale della carne durante tutta una settimana, le spese per il personale, per il fitto dei locali, per la imposta di ricchezza mobile, che si ragguaglia a circa L. 6 per ogni capo macellato, la tassa di esercizio e rivendita, una quota per le perdite per mancato o ritardato pagamento, ecc.

* * *

I rimedi?

In condizioni normali si potrebbe sperare in una riduzione del prezzo del bestiame tale da moderare l'attuale rincaro della carne, poichè gli allevamenti sono copiosi e favoriti dall'abbondanza del foraggio verde e secco.

Senonchè l'annunzio del prossimo prelevo di un secondo decimo di bovini per l'esercito basta ad impedire che i prezzi del bestiame ribassino. E' anzi probabile che questo secondo prelievo provocherà un aumento nei prezzi del bestiame grosso, perchè nelle stalle abbondano specialmente gli animali giovani, mentre le Commissioni di incetta prelevano esclusivamente capi di peso superiore ai 40 miriagrammi.

Perciò, mentre è da lodarsi e da incoraggiarsi seriamente lo sviluppo degli allevamenti tendente all'aumento della produzione della carne, è in pari tempo da raccomandarsi vivamente al Governo di fare uso quanto più è possibile di carne congelata, o refrigerata, per l'alimentazione dell'esercito, utilizzando tutti i frigoriferi esistenti o che si possano allestire, per risparmiare il bestiame vivo e dargli tempo di svilupparsi.

Si è parlato assai della fissazione dei prezzi massimi ed un decreto luogotenenziale autorizza il Governo ad applicarli. Non bisogna dissimulare le difficoltà che si oppongono all'attuazione di questo provvedimento le quali rispetto alla carne non sono nè poche, nè lievi. Ma di fronte agli abusi, che si commettono, noi crediamo che si imponga una sorveglianza più minuta sul mercato delle carni colla fissazione dei prezzi massimi, tenuto conto, s'intende, del costo del bestiame vivo, e coll'obbligo di far rispettare le tariffe pubblicate.

Cronaca Provinciale

Da FIUME VENETO
Pro Patria

Ci scrivono, 29, (n.):

Il soldato di fanteria Luigi Rubli di Clemente, della classe 1892, di qui, è caduto in un assalto alla baionetta, combattendo da eroe.

Onore alla sua memoria; condoglianze ai congiunti.

Da AZZANO X
Rubano una barca

Ci scrivono, 29, (n.):

Ignoti ladri, l'altra notte, si recarono in riva al fiume «Fiume» e rubarono una barca da passeggio del valore di 500 lire in danno della signora Salvi Lenna. Per compiere il furto dovettero segare una catena di acciaio che teneva ferma alla riva la barca.

Dei ladri audacissimi nonostante le pronte sollecite indagini non hi hanno traccie.

Da LESTIZZA
Annega nel Ledra

Ci scrivono, 29, (n.):

Ieri l'altro mattina, il piccolo Ezio Tomada, d'anni 2, lasciato momentaneamente incustodito si appressava al canale derivato dal Ledra, per giocare. Ad un tratto scivolò, e cadde nell'acqua. Nessuno intese le disperate sue grida, e il povero piccino morì affogato.

Il suo cadavere venne rinvenuto poco lontano dal luogo della disgrazia, dai famigliari, corsi a cercarlo.

Recente pubblicazione.

G. A. - PRONTUARIO PER IL CONTRIBUTO DI GUERRA. Tabella al 0,375 0/0.

Questo *Prontuario*, di formato tascabile, presenta già calcolato con ogni sicurezza, da un centesimo fino a lire 10 mila, il *Contributo di Guerra* che per ragioni di contabilità va tenuto separato da ogni altro ritenuta.

Tutti gli Uffici ed Amministrazioni (Ministeri, Prefettura, Intendenze, Municipi, Banche, Provveditorati, Ragionerie, ecc.) dovrebbero esserne forniti.

Prezzo cent. 50

Tipografia G. B. Doretti, Udine

Cronaca Cittadina

L'anticipo dell'ora legale

Il decreto luogotenenziale col quale è stata disposta l'anticipazione di sessanta minuti sull'ora legale, ha ottenuto l'approvazione di quasi tutta la stampa italiana. Ha fatto anche buona impressione il fatto che la nuova riforma oraria si applicherà con grande sollecitudine e col giorno 3 giugno sarà un fatto compiuto.

La riforma si applicherà poi con la maggiore semplicità, come dispone lo art. 2 del decreto. Nella notte dal sabato 3 giugno alla domenica 4 giugno tutti gli orologi pubblici, cioè delle ferrovie, dei municipi e delle chiese, quando suonerà la mezzanotte verranno messi sulla una antimeridiana, e così pure i cittadini andando a letto anticiperanno di un'ora il loro orologio.

Ne risulta che con ciò si alzerà la domenica, per esempio, alle 7 antimeridiane, ma in realtà egli si sarà alzato alle 6 antimeridiane dell'antico regime. Durante la giornata tutto procederà nel modo solito ed alla sera ognuno troverà con sua meraviglia che è ancora chiaro alle ore 21 e che potrà cenare alla luce diurna; anderà a letto alle 22, osservando che è da poco tempo calata la notte. Così si risparmierà gas, luce elettrica, o petrolio e simili. Tutto continuerà pel resto come se nulla fosse cambiato.

Vi sarà solo qualche anormalità nel movimento dei treni nel mattino della domenica, ma si provvederà ad eliminarla con apposite disposizioni.

Opera nazionale di patronato per le navi asilo

Il Municipio ci comunica:

L'Opera Nazionale di Patronato per le Navi-Asilo, presso il Ministero della Marina, con apposito stanziamento in Bilancio ha istituito piazze gratuite per gli orfani della gente di mare perita nel corso dell'attuale guerra, o in conseguenza di essa, da educarsi nelle Navi-Asilo e nell'Orfanotrofio marittimo «Vittorio Emanuele III» di Anzio.

Essendosi però in pratica verificata la necessità di dare a tale benefico provvedimento, in alcuni pietosissimi casi, una più larga applicazione, la Presidenza della predetta Opera, ha deliberato di estendere il beneficio delle istituite piazze gratuite e semi-gratuite anche a quei minorenni che avessero perduto in guerra o in conseguenza di essa un fratello costituente l'unico sostegno di famiglia indigente.

Le piazze di cui sopra si intendono anche assegnate ai minorenni che perdettero il genitore o uno dei fratelli in guerra appartenendo al R. Esercito, purchè inscritti marittimi o in qualsiasi modo alla gente di mare.

Coloro che si trovassero nelle condizioni citate potranno rivolgersi al locale Comitato di Assistenza Civile il quale si incaricherà di trasmettere ed appoggiare le loro domande all'Istituto citato.

Beneficenza

Alla Pia Unione Dame della Carità la N. D. Elisa Cornoldi offre L. 10 in morte della signora Felicita Dri Cosattini.

L'eroica morte di uno studioso e valoroso concittadino

Il prof. Beniamino De Gasperi, nativo del Trentino e da molti anni docente di storia e geografia presso nostre Scuole Tecniche, è stato colpito da un nuovo dolorosissimo lutto.

Il figlio suo Giovanni Battista, di anni 24, dottore in scienze naturali, tenente del .... fanteria, aiutante maggiore del I.o Battaglione, è caduto eroicamente sulle balze del Trentino, combattendo per la Patria.

La triste notizia fu conosciuta ieri in città destando vivo cordoglio in quanti lo conoscevano e lo aprezzavano per le elette sue doti di mente e di cuore.

Giovanni Battista De Gasperi nacque il 18 Aprile 1892. Compì i primi studi presso le Scuole Tecniche e l'Istituto Tecnico della nostra città, riuscendo sempre a distinguersi per l'ottimo profitto.

Passò quindi all'Istituto di studi Superiori di Firenze, laureandosi dopo 4 anni, riportando il massimo dei punti con lode nel Gennaio 1914 mentre si trovava già sotto le armi.

Amatissimo delle ricerche geologiche e delle scienze naturali, aveva appena 17 anni quando esordì sul bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, con uno studio geologico della tavoletta geografica di Premariacco e Cividale. Appresso, collaborò nelle riviste scientifiche «Mondo Sotterraneo» ed «In Alto»: l'una del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano l'altra della Società Alpina Friulana.

Amò la sua piccola Patria di grande amore, dedicando al suo studio, tutto sè stesso.

Appassionato cultore della speleologia e della idrologia esplorò tutte le grotte friulane, visitò ghiacciai dell'Adamello, del Lis, della Majella del Canin, pubblicandone apprezzatissimi studi.

Partecipò ad una spedizione alla Terra del Fuoco, distinguendosi anche là e dando poi alle stampe una riuscitissima relazione.

Quando la Patria chiamò a raccolta i suoi figli per rivendicare i suoi sacrosanti diritti, egli rispose all'appello col massimo entusiasmo, partendo pel Trentino, dove rimase già due volte ferito, meritandosi la medaglia al valore.

— o —

Alla famiglia De Gasperi, così duramente provata dalla sventura, avendo dato ancora un figlio alla Patria, caduto lo scorso inverno, e perduto altro figlio mentre compiva un'escursione al monte Civetta, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Alla memoria del prode caduto si eterna la riconoscenza e l'ammirazione della Patria.

Per iscrivere il dott. G. B. De Gasperi socio perpetuo della Croce Rossa

La Presidenza della «Società Alpina Friulana» e del «Circolo Speleologico Friulano» hanno deliberato di aprire una sottoscrizione fra i Soci delle due Società per iscrivere il nome del benemerito dott. G. B. De Gasperi fra i Soci Perpetui della Croce Rossa Italiana.

Trasferimenti e nomine

Il bollettino giudiziario porta: Cicero Antonino aggiunto di cancelleria del I.o Mandamento di Udine, è, a sua domanda, tramutato alla pretura urbana di Venezia.

Facchini Gio. Battista, ufficiale giudiziario della pretura di Cividale in servizio da oltre 10 anni, viene collocato, a sua domanda in aspettativa per mesi due.

Pesavento Luigi, ufficiale giudiziario della pretura di Cividale, è tramutato d'ufficio, alla pretura di Spilimbergo.

Munari Antonio, ufficiale giudiziario in attesa di destinazione, è nominato ufficiale giudiziario alla pretura di Maniago.

Armellini Gino, ufficiale giudiziario in attesa di destinazione, è nominato ufficiale giudiziario della pretura di Moggio Udinese.

Achilli Agide, cancelliere della pretura di Tolmezzo, in aspettativa per infermità fino a tutto il 14 Aprile 1916, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi a decorrere dal 15 Aprile 1916.

Bollettino militare

Pizzarello cav. Ugo e Cavarzerani cav. Costantino maggiori nell'8.o alpini sono promossi tenenti colonnelli.

Lacolo Giovanni, Camiletti Ovidio, Santi Ernesto primi capitani di fanteria di milizia territoriale del distretto di Sacile sono promossi maggiori.

Penzo Angelo, Ferro Alpiso e Bandina Dereatti Leopoldo sottotenenti di fanteria di milizia territoriale del distretto di Sacile sono promossi tenenti.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa arma di fanteria. Essi si presenteranno al distretto di Sacile il mattino del 5 giugno prossimo: Facchini Stefano sergente al distretto di Sacile; Caprin Giovanni caporale; Zagato Gino, Saccimarro Maurizio all'8.o alpini.

Treni soppressi

Da ieri 29 fino a nuovo ordine sono soppressi i treni in partenza per Venezia alle 6,30 e alle 11,30. Venne riattivato il treno in partenza per Venezia alle ore 9 che era stato soppresso.

Sono soppressi i treni in arrivo da Venezia alle 5,30 e alle 20,30.

De ieri 29 rimangono in attività i treni in partenza da Venezia per Verona alle 4,45 e alle 21,10 e quelli in arrivo a Venezia da Verona alle 13,?? e alle 20,20.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 29627,04.

Lidia, Elsa e Aldo Capellani (quota di Maggio) L. 15 — Avv. Pietro Rimussa in morte di Carlo Feruglio e di Giovanni Grinovero L. 10 — Mediante la «Patria del Friuli» L. 110 — Mediante il «Giornale di Udine» L. 2.

Totale L. 29764,04.

Concitt dino ferito

Il figlio dell'egregio Giudice presso il nostro Tribunale, cav. Rieppi, che è sottotenente degli alpini è rimasto gravemente ferito in un combattimento.

Facciamo voti che possa essere ridonato completamente guarito alla famiglia.

Società operaia generale

Questa sera, martedì, alle ore 8.30 si radunerà il Consiglio della Società per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Conto del mese di Aprile. — 2. Eventuali deliberazioni in seguito all'ordine del giorno votato dall'Assemblea annuale, circa la sospensione delle elezioni. — 3. Soci nuovi. — 4. Comunicazioni della Direzione.

R. Scuola d'Arti e Mestieri

La prossimo Domenica 4 Giugno 1916 alle ore 10 avrà luogo presso la Scuola, la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne distinti nell'anno scolastico 1914-1915.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana* di Castellina *in Chianti* presso i depositi Robotti in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Morsicati da cani

Ieri alle 13,30 la dott. Cesira Tagelin ha medicato d'urgenza all'Ospedale Civile la bambina di un anno e mezzo Cecilia Deganutti di Camillo, abitante in Via Gemona 62. Le veniva riscontrata una ferita causata da morsicatura superficiale di cane al terzo medio della gamba destra. Le fu praticata la disinfezione e cauterizzazione della ferita.

Alle 14 veniva medicato il falegname Umberto Ceccotti di Fortunato di anni 34 da Medeuzza (San Giovanni di Manzano), al quale fu pure riscontrata una ferita, prodotta da morsi

21 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

XXX

cuno. Che Edila avesse promessa la mano a quel pezzente? Non poteva esser di certo che a lui. Ma che erano matti? Come! quella bella ragazza andava a crepare di miseria con un uomo che si guadagnava appena da mangiare!

Tornò a Marsiglia col cuore gonfio d'ira e di fiele.

Quando Andrea arrivò nel pomeriggio, Edila gli narrò l'accaduto. Egli la strinse al suo petto con frenetica gioia. Poteva essa meglio provargli sino a qual punto era amato?

Passarono otto giorni.

I nostri tre amici, che continuavano a riunirsi tutte le sere, si guardavano costernati. Che voleva dir ciò? Se il signor di Marneraye mancava al suo solito appuntamento, Leone e Edila sarebbero rimasti nella impenetrabile ignoranza del loro vero nome o della loro famiglia. Che fare?... Come avrebbe potuto Andrea sposare la donna che amava?

E ciò non era ancor nulla a petto alle materiali angoscie nelle quali quella prolungata assenza del loro protettore minacciava di piombare i due orfani. Quella pensione che il signor di Marneraye assegnava ad essi era la loro unica risorsa. Se fosse mancata ad essi, che sarebbe stato di loro? Mediante quale espediente avrebbero potuto provvedere ai loro bisogni, avrebbero estinto i debituoci che avevano contratto?

Per colmo di sventura, il giorno di poi giunse loro una lettera di Martin. Una disgrazia! Non poteva esser meno.

«Vi farò osservare, o signore, egli scriveva a Leone, che i cinque o sei giorni che mi avete domandato prima di darmi una risposta a proposito del vostro fitto, sono passati da gran tempo. Il 24, vale a dire fra undici giorni, scade il fitto di San Giovanni. Vi sarò obbligatissimo se avrete la bontà di dirmi se intendete, sì o no, rinnovare il fitto della vostra casa.

«Nel caso che non poteste darmi sino da ora una risposta affermativa, mi considererei come sciolto di fronte a voi da ogni impegno e disporrò *immediatamente* del mio stabile.

«**Aggradite, signore, per voi e per** la vostra signora sorella, l'espressione della mia più viva simpatia.»

Quando ebbe finito quella lettera, Leone sostò come fulminato.

— Che cos'hai? gli domandarono ad una voce Andrea ed Edila.

Per unica risposta, egli porse loro la lettera che aveva in mano.

La scorsero con avido sguardo.

— Ah! sarebbe il colmo! esclamò Andrea.

— L'hai osservato, disse Leone, il signor Martin si è dato cura di sottolineare la parola «*immediatamente*».

— Oh! lo letto e compreso a meraviglia, disse il giovine scultore con una sorda ira.

— Ciò vuol dire che se non rinnoviamo il nostro fitto, e se non versiamo i sei mesi anticipati, secondo l'uso di questo paese, il signor Martin si farà un piacere di metterci sulla strada senza darci un'ora di respiro.

— E' chiaro. Che gli risponderai?

— Che per ora non posso prendere alcun impegno e che lo lascio libero di disporre del suo possesso come più gli aggrada.

— Non monta, la sarebbe dura, disse Andrea masticandosi i baffi.

Edila non diceva parola, ma reprimeva a stento le lagrime che gli offuscavano i belli occhi neri.

Essa indovinò qual orribile preoccupazione tormentasse quei due giovani e, sebbene non fosse più rassicurata di loro, cercava di evitare ad essi lo spettacolo del suo dolore.

Non era difficile spiegarsi il movente che faceva agire Martin. Era chiaro che si vendicava.

Infatti nella sua qualità di padrone di casa a Endoume ci aveva alcune relazioni. Dunque aveva affidato a un vecchio marinaio la missione di tener d'occhio la casa del signor di Lagrave e di andare ad informarlo appena il signor di Marneraye si fosse presentato in casa del suo inquilino.

Nulla di meno complicato. Tutti, a Endoume, conoscevano il barone e sapevano il qual epoca precisa era uso venire.

Ora, da dieci giorni, l'agente di Martin non lo aveva avvertito di nulla dunque il signor di Marneraye non era comparso.

Allora Augusto scrisse la lettera che Leone aveva ricevuta.

Senza dubbio sperava che il signor di Lagrave dovesse chiedergli una nuova proroga e che forse si rivolgesse a lui per trarsi d'impaccio....

S'ingannava. Leone non era di quelli che le sventure fa piegare. La risposta che il giorno dopo mandò a Martin gli provò che il signor di Lagrave non si sarebbe nemmeno risolto ad alcuna concessione.

— Ebbene! sia pure, disse Augusto sgualcendo la carta con ira. Andrò sino in fondo, e quand'anche dovessi farlo espellere per mezzo d'usciere...

Leone e Edila se lo aspettavano. Nondimeno non si perdevano d'animo. Il signor di Marneraye doveva di certo arrivare da un momento all'altro perchè non era morto, altrimenti ne sarebbero stati avvertiti.

Il barone non aveva assicurato loro d'aver preso le sue disposizioni perchè fossero avvertiti subito nel caso in cui egli fosse vittima di un'infortunio?

Ciò non meno, ogni giorno che passava si portava seco un lembo della speranza che li sosteneva ancora. Il 20 giugno, nulla ancora!

Andrea non nascose che, per parte sua, egli non contava più sul signor di Marneraye.

— E' certo per me che i tuoi passi presso il Sindaco di San Giuliano e Sault hanno destato allarme nell'animo del barone e che non viene per isfuggire alle domande che tu non mancheresti di fargli.

— Lo credo anch'io, ma allora come vivremo? disse Leone.

(Continua).

catura di cane, interessante soltanto la cute al terzo superiore del braccio sinistro; la ferita fu cauterizzata.

Salvo complicazioni guariranno anche in giorni 10.

La denuncia di un furto

La signorina Pasquina Pravi, di ... di anni 22, da Bagni di Roma... ha denunciato all'autorità competente un furto di L. 210 di cui ... vittima, alloggiando all'Albergo ... Rosa, in via Aquileia.

... si sarebbe introdotto durante ... della signorina, nella sua camera ..., mediante chiave falsa, a... aperto il cassetto del comò, donde ... rubata la somma rubata.

... cinematografico

Oggi, martedì, incominciando alle ore 1... si darà il seguente attraente programma:

... «Montecarlo» — «Bonne ...» emozionante dramma in quattro parti. — «Kri-Kri odalisca»: scena comicissima.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: «La guerra Italo-Austriaca»: cinematografia eseguita sulla fronte con l'autorizzazione del Comando Supremo.

[illegible]

«Patria», la meravigliosa film a colori della casa Pathé, venne svolta ieri sera davanti ad un pubblico affollatissimo ed entusiasta per tale lavoro che si può dichiarare senza tema di esagerazione, il «non plus ultra» della cinematografia.

In essa tutto è perfetto: argomento suggestivo, esecuzione artistica ottima, messa in scena splendida ed infine i vivaci colori cui va adorna la rendono un vero spettacolo teatrale e degna del più grande successo.

Oggi se ne darà la replica incominciando le rappresentazioni alle ore 1...

RECENTISSIME

Il momento per l'Italia di mostrare la volontà e la capacità di vincere

LONDRA, 29. — *Nel* Times *il colonnello Repington, dopo aver esposto la situazione nel Trentino e le difficoltà che il Comando italiano deve fronteggiare, aggiunge:*

«Il genearle Cadorna è ora ricompensato per avere sempre rifiutato di lasciar trascinare l'Italia in avventure lontane e di lasciarne disperdere le forze in imprese non proficue. Tutta l'Italia si raccoglie dietro di lui. Il nemico ereditario è dinanzi ed essa, ed è arrivato per l'Italia unita il momento di mostrare la volontà e la capacità di vincere.» (Stefani)

L'esercito italiano magnifico e disciplinato

PARIGI, 29. — *Nel* Figaro *Polybe scrive:*

«L'esercito italiano è un magnifico esercito disciplinato, risoluto, valorosissimo, che dà così nelle trincee, come quando si trova in riposo, una impressione di forza. Esso si mostra uguale ai più antichi eserciti nella rude prova in cui il nostro pensiero è con esso; senza dubbio è un esercito giovane, colle belle virtù ed anche coi difetti della giovinezza, ma invecchierà. I bei soldati italiani diventeranno anche essi dei Grognars, dei Polus. Essi hanno già arginato l'avanzata austriaca nella Val d'Adige ed in tutto il settore occidentale della Valsugana, tengono fermo saldamente e contrattaccano con successo». (Stef.)

Nuove dichiarazioni di Pasic sulle relazioni fra l'Italia e la Serbia

PIETROGRADO, 29. — *La* Novoje Wremia *riproduce le seguenti parole che il presidente del Consiglio serbo Pasic avrebbe pronunciato durante un colloquio con uomini politici intorno ai rapporti fra l'Italia e la Serbia:*

«La Serbia riconosce l'egemonia dell'Italia nell'Adriatico; desidera solamente di avere uno sbocco sul mare per ragioni economiche; non desidera stabilirvi un porto militare. In queste circostanze, fra l'Italia e la Serbia, legate da stabili interessi, non possono sorgere conflitti. L'avvenire consoliderà le loro relazioni. Da ambo le parti esiste un sincero desiderio di giungere ad un perfetto accordo». (Stefani)

La lotta sulle rive della Mosa
Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A sud di Roye l'artiglieria francese ha sconvolto le organizzazioni tedesche di prima linea della regione di Beauvraignes.

«Sulla riva sinistra della Mosa notevole attività delle due artiglierie.

«Durante la notte di ieri, verso le 18 un attacco tedesco proveniente dal bosco di Corbeaux è stato completamente respinto da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria. Un secondo attacco lanciato nella stessa regione verso mezzanotte, fallì anch'esso.

«Sulla riva destra della Mosa la notte è stata relativamente calma, eccetto nella regione del forte di Vaux ove le opposte artiglierie sono state attivissime.

«In Lorena una forte ricognizione tedesca è stata dispersa nella regione di Parroy.

Tre aeroplani tedeschi abbattuti

«Durante la giornata di ieri i piloti francesi hanno impegnato quindici combattimenti. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti; uno cadde in fiamme sui confini dell'Argonne presso Montois e l'altro nelle regioni di Aurifontaine a nord di Berry au Bac. Durante un volo di osservazione, un pilota francese è stato attaccato da un fokker che tirò contro di lui oltre mille cartucce; nonostante l'apparecchio dell'aviatore francese fosse crivellato di proiettili, esso riuscì a rientrare nelle nostre linee. Il suo avversario avendolo inseguito, è stato attaccato a sua volta e abbattuto presso Bourgogne ad ovest di Reims. Sulla riva sinistra della Mosa auto-cannoni francesi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi che sono caduti il primo a nord di Avocourt e il secondo verso Forges». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale: Monitori nemici che si avvicinarono alla costa furono fatti allontanare da fuoco di artiglieria. Aviatori tedeschi lanciarono bombe sul campo di aviazione di Curners. Sulle due rive della Mosa il combattimento di artiglieria continua con la stessa intensità. Due deboli attacchi contro il villaggio di Cumieres furono respinti.

«Fronte balcanica: Niente di nuovo.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo: Rilevanti forze russe tentarono in questi ultimi giorni di avvicinarsi alle nostre linee con camminamenti e gallerie ul fronte della Bessarabia. Il fuoco della nostra artiglieria e lanciabombe arrestarono i lavori nemici. Nessun altro avvenimento importante.»

La guerra nell'Africa Orientale
La rapida avanzata delle truppe inglesi nel territorio della Colonia tedesca

LONDRA, 29. — (Ufficiale) *Il generale Northey, comandante le forze britannica al nord della frontiera della Rodhesia-Nyassa Land, annunzia che il 25 maggio le sue truppe avanzarono trentacinque chilometri nel territorio tedesco, sul fronte fra i laghi Nyassa e Tanganika.*

Il nemico fu obbligato a ritirarsi da Ipiana, 36 chilometri a nord di Karonge Igamba, 29 chilometri a nord-est del forte Hill verso Neulangenberg.

Le truppe del Sud-Africa e del Nyassa Land si distinsero costruendo un ponte e traversando durante la notte il Songewe.

Il generale Suts annuncia che una sua colonna occupò la stazione di Same nella regione di Unzambara. Il 25 maggio un'altra sua colonna discese lungo il Pangani sulla via Marago-Ocuni, a ventinove chilometri da Same verso la Sara. Il nemico si ritira a sud. Nessun nuovo avvenimento si annuncia nella regione di Kondoa-Frangi. (Stefani)

I buoni effetti dei comunicati militari dell'Agenzia Stefani,
Il mutato linguaggio della stampa russa

MILANO, 29. — Il corrispondente da Pietrogrado del «Corriere della Sera» telegrafa, 27 maggio:

L'effetto del lungo comunicato dell'«Agenzia Stefani» pubblicato ieri dai giornali russi, si è fatto sentire immediatamente. Oggi questi giornali contengono per la prima volta articoli di critica, nei quali l'esposizione degli avvenimenti che si svolgono sulla fronte italiana è nutrita di dati e di fatti positivi cosicchè l'analisi conseguente ne deriva chiara e logica.

Non sarà mai abbastanza raccomandato un invio il più possibile frequente e largo di comunicazioni telegrafiche che servano di illustrazione al breve bollettino ufficiale. Bisogna assolutamente perseverare nel metodo iniziato ed intensificarlo. Bisogna illuminare con costanza e con intelligenza l'opinione pubblica straniera. Questa necessità si fa sentire più urgente in momenti eccezionali come questi.

«Come ho avuto occasione di accennare già ieri, noi dobbiamo combattere anche in questo campo una campagna contro l'Austria, che fa per mezzo dei paesi neutrali, una propaganda favorevole ai suoi fini, diramando comunicati nei quali si falsano gli scopi ed i risultati dell'offensiva iniziata. Non bisogna lasciar passare un solo giorno senza una serena e dignitosa propaganda nostra, perchè sarà altrimenti un giorno guadagnato dal nemico.

«Intanto, per mezzo della prima relazione trasmessa dall'«Agenzia Stefani», questi scrittori hanno potuto correggere gli errori preliminari e precisare i limiti dell'offensiva austriaca. Importante è poi la seguente parte di una rubrica di informazioni militari stampata dalla *Birgevie Wiedomosti*:

«E' da supporre — scrive il giornale — che gli austriaci vogliano fare sulla fronte italiana uno di quei cosidetti brevi ma violenti colpi, guidati a questo da una tattica di attiva difesa per prevenire un tentativo d'offensiva da parte degli italiani. Non si può pensare che l'offensiva austriaca rivesta un carattere molto più serio ed abbia in vista un allargamento ed un approfondimento delle operazioni, poichè l'attuazione di simili piani li trascinerebbe in azioni molto complicate e lunghe che, naturalmente, non sono nell'interesse degli austriaci, poichè in questo caso essi potrebbero vedere paralizzati i loro sforzi da avvenimenti su altre fronti che si presenterebbero subito per loro molto più importanti, cioè a dire da avvenimenti sulla nostra fronte sud-occidentale.

«In questa supposizione ci conferma anche la circostanza che gli avvenimenti che ora hanno luogo sulla fronte italiana, non provocano alcun riflesso in nessuno degli eserciti alleati. Se fosse altrimenti, se, cioè, gli austriaci avessero intenzione di tentare un'avanzata più profonda sulla fronte italiana, mirando alla regione veneta e a qualche regione più lontana, allora una tale intenzione provocherebbe da parte degli alleati un qualche atto derivante dal sentimento di solidarietà e di reciproco accordo».

Le perdite del nemico secondo informazioni svizzere

GINEVRA, 29. — Telegrammi da Innsbruck dicono che a Coni Zugna, dopo otto ore di sanguinosi attacchi, sempre respinti dagli italiani con perdite innumerevoli per le forze austriache, che venivano mietute dalla fucileria e dalle mitragliatrici, il comandante dell'azione tentò un nuovo assalto con un battaglione appartenente ad un reggimento della Transilvania. Gli austriaci, giunti alla metà della posizione, vennero presi in pieno da furiose raffiche di fuoco. Le truppe si arrestarono ma gli ufficiali insisterono per avanzare. Il battaglione si rifiutò e cominciò a retrocedere, ma tosto le artiglierie e le mitragliatrici austriache si diedero a flagellarlo disperatamente. Ad un certo punto, presi dalla disperazione, battuti dal fuoco italiano e da quello austriaco, i transilvani spararono furiosamente contro i propri compagni; il battaglione, in meno di mezz'ora di fuoco, venne letteralmente distrutto.

Altri dispacci da Innsbruck dicono che durante gli attacchi nel Trentino gli austriaci avrebbero subite perdite sanguinose, che si calcola ammontino a ... divisioni, tra morti e feriti.

L'inondazione dell'Elba

ZURIGO, 29. — Le inondazioni nella valle dell'Elba causarono gravi danni. Si annunciano da Aussig che i campi furono sommersi, le seminagioni distrutte. Il binario della ferrovia a nord-ovest di Viahn austriaca è sotto l'acqua. Il servizio è interrotto da Wehlen al confine sassone. La città è molto danneggiata, la campagna della regione devastata.

Vi sono alcuni morti a Zittan. Tanto nella città quanto nelle località vicine vi sono pure alcune vittime. Da parecchi giorni manca in Svizzera la posta dell'Austria causa l'ingombro del servizio ferroviario per il trasporto dell'esercito e dei feriti.

Si ha da Praga che in seguito alla piena nella Boemia settentrionale vi sono delle interruzioni nel servizio ferroviario.

Vendette austriache

Telegrammi da Zurigo dicevano ieri che i giornali austriaci enunciano con turpi parole di gioia propositi di vendetta contro gli irredenti che asseriscono catturati nelle ultime operazioni. Il «Neues Wiener Journal», con maggior precisione, dice essere molti gli irredenti fatti prigionieri ed annuncia che dovranno avere adesso la meritata punizione per il crimine di alto tradimento commesso.

Animo bennato non può non commuoversi pensando pur in quali tragiche condizioni quei poveri nostri fratelli non hanno esitato a imbracciare il fucile per sostenere la causa della loro vera patria: disertata la casa paterna, per sottrarsi al dovere ignominioso di servire una causa contraria a quella del loro cuore, della loro gente, lasciate in mano all'oppressore secolare le famiglie e gli averi, stanno essi fin dai primi giorni della guerra, volontari, nelle nostre prime linee, arrischiando saputamente nella prigionia anche la tortura, pur di contribuire al trionfo dell'idea di patria e di libertà quale prima di loro sognarono i padri e gli avi.

Che i giornali austriaci in coro si compiacciano e tripudino della bassa vendetta che si vorrà trarre su quei nobili e coraggiosi fratelli, è spettacolo che ripugna e provoca nuovo impeto di odio contro l'atroce, implacabile, inumano nemico.

Ma, poichè oggi la guerra va fatta anche con criteri realistici, scaturienti da ragioni pratiche, è lecito domandarsi se non sia il caso di minacciare ed eseguire misure di rappresaglia contro gli austriaci nostri prigionieri. V'è l'esempio della Francia, la quale, saputo che il Comando tedesco fucilava da traditori i volontari alsaziani catturati coi soldati francesi, fece passare per le armi dieci ufficiali tedeschi di famiglia cospicua e notò la rappresaglia al nemico. Da allora non consta che i tedeschi abbiano più fucilato gli irredenti alsaziani.

E nel mondo civile nessuno ha condannato la rappresaglia francese.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3,30 — 9 — 15,30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: ...5 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.51 (non ha coincidenza con la Carnia) — 19.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 12.38 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere. Imbarcatoio: ...5 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini, gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Il padre prof. BENIAMINO DE GASPERI, la madre Teresa Buttinaschi, la sorella Maria, la cognata Silvia Marsiglio in De Gasperi coi figlioletti Giuseppe e Bruno, gli zii e i cugini Montemerli partecipano la morte gloriosa del loro adorato

GIOVANNI BATTISTA

d'anni 24

Dottore in Scienze naturali

Tenente di complemento nel... fanteria

sulle balze insanguinate del Trentino.

La seguente serve di partecipazione personale.

Udine, 28 maggio 1916.